

ALLEGATO 2A - Scheda programma

1. *Titolo del programma (*)*

RISORSE D'ARGENTO

ENTE

2. *Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (*)*

Città metropolitana di Torino - SU00125

3. *Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti*

Comune di Asti - SU00129

CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

4. *Titoli dei progetti (*)*

Città metropolitana di Torino

1. A CASA MIA
2. IL CASSETTO DEI RICORDI
3. LA RELAZIONE COME GESTO QUOTIDIANO DI CURA

Comune di Asti

4. IN MOVIMENTO CON SORRISO
5. RETE SOLIDALE
6. SOGGETTI FRAGILI: A DOMICILIO SI PUO'

5. *Territorio (*)*

Il programma di intervento si realizza nella REGIONE PIEMONTE, nei territori provinciali della CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO e di ASTI, interessando i seguenti comuni:

CHIERI [Torino]
CUMIANA [Torino]
PINEROLO [Torino]
CHIOMONTE [Torino]
ALMESE [Torino]
CAPRIE [Torino]
CONDOVE [Torino]
VAIE [Torino]
ANDEZENO [Torino]
PINO TORINESE [Torino]
POIRINO [Torino]
SANTENA [Torino]
CASTELNUOVO DON BOSCO [Asti]
TONCO [Asti]
NIZZA MONFERRATO [Asti]
CANELLI [Asti]

6. *Occasione di incontro/confronto con i giovani (*)*

Tutti gli operatori volontari parteciperanno a due incontri di scambio e confronto sulle attività e sui risultati dei progetti che compongono alla realizzazione del **programma d'intervento Risorse d'argento**.

Sono programmati Incontri di Informazione e confronto:

- il primo, ospitato dalla Città metropolitana di Torino, durante il primo mese del progetto per presentare l'avvio del progetto alla cittadinanza e permettere agli operatori volontari dei singoli progetti di conoscersi e confrontarsi su singole aspettative e attività da realizzare;
- il secondo, ospitato dal Comune di Asti, durante l'ultimo mese del progetto per rendere conto dei risultati, raccontare l'esperienza e permettere agli operatori volontari di approfondire quanto realizzato, mettere a confronto le buone prassi, generando così elementi conoscitivi e cognitivi di buone prassi per le successive annualità.

7. *Cornice generale (*)*

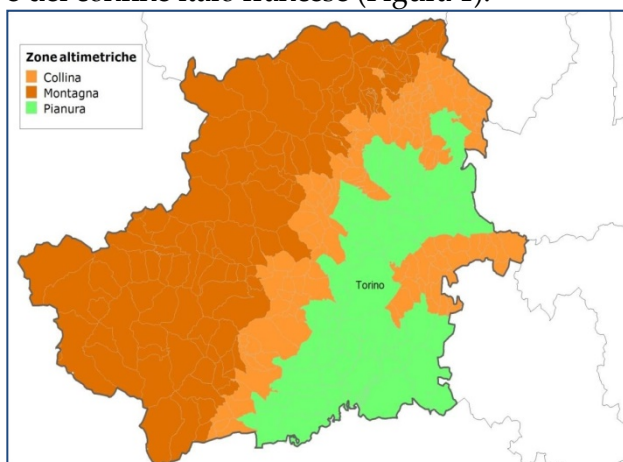
7.a) *contesto, bisogni/sfide sociali (*)*

Il contesto del programma di intervento **Risorse d'Argento** è frutto della concertazione tra la Città metropolitana di Torino e il Comune di Asti, enti titolari di accreditamento del territorio piemontese e confinanti fra loro.

La Città metropolitana di Torino

L'area metropolitana di Torino è composta da 312 comuni, ha un'estensione di 6.827 chilometri quadrati ed è popolata da 2.259.523 abitanti, con una densità abitativa media di 330,97 abitanti per chilometro quadrato.

Nel suo territorio sono distinguibili tre fasce altimetriche, quella maggiormente popolata (1.693.703 abitanti) dei comuni di pianura (estesa per 1.820 kmq) che comprende il comune di Torino, la limitrofa zona di collina (460.242 abitanti per 1.428 kmq) che funge da cuscinetto con la più estesa (3.580 kmq) ma meno popolata (143.972 abitanti) zona di montagna che culmina nella zona alpina e del confine italo francese (Figura 1).



Tre quarti della popolazione è concentrata nel territorio di pianura ed in particolare a Torino e nel suo hinterland dove diversi comuni superano o sfiorano i 50.000 abitanti e dove la dimensione abitativa media è attorno ai 20.000 abitanti.

Nelle zone di montagna, tranne rarissime eccezioni, il numero di abitanti per comune è inferiore ai 5.000 abitanti con ben 65 comuni, un quinto dei comuni che compongono l'ex provincia, sotto i mille abitanti, a conferma che la regione Piemonte è la regione italiana che presenta il più alto numero di piccoli e piccolissimi comuni.

Il tasso di vecchiaia che rileva il grado di invecchiamento della popolazione, attestandosi ad un valore assoluto medio di 200,7 a fine 2019, nel territorio dell'ex provincia presenta valori medi intorno al 23 per cento con valori più alti nelle aree montane meno popolate.

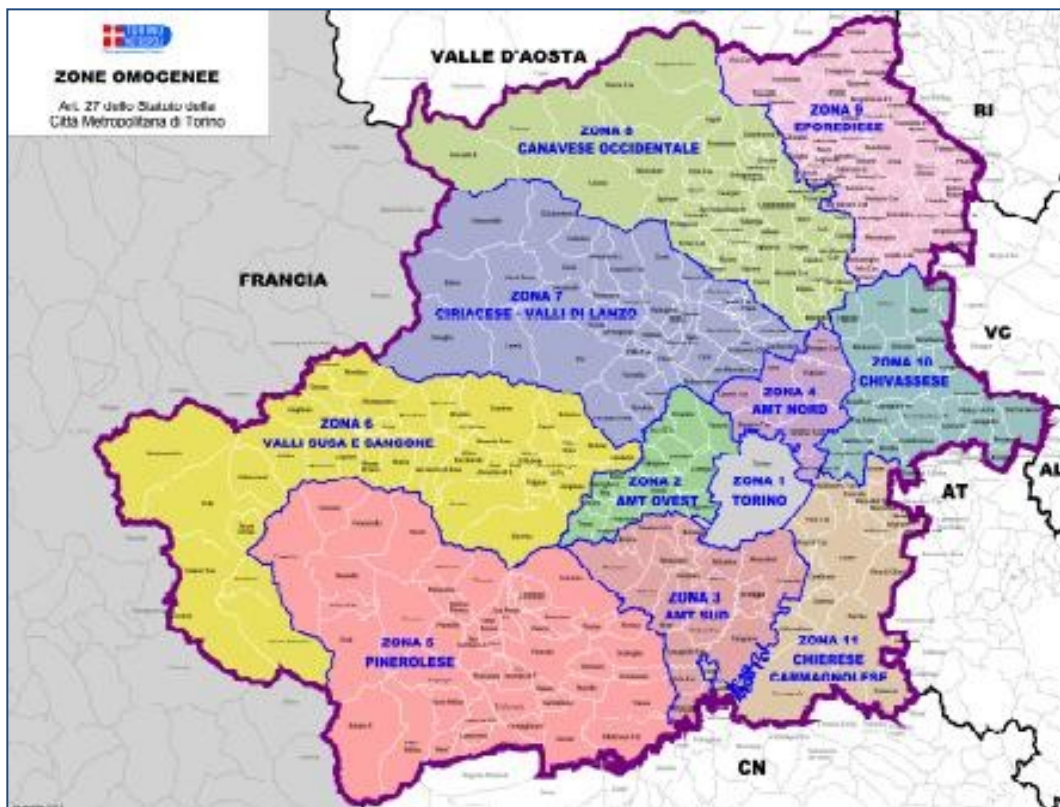
Infatti gli ultrasessantacinquenni sono maggiormente presenti in molti piccolissimi comuni dell'area superando in diversi comuni il 30 per cento della popolazione superando in qualche caso il 40 per cento nei comuni con meno di 100 abitanti.

Si tratta nella quasi totalità di comuni posti nella fascia altimetrica maggiore con rare eccezioni per alcuni comuni di collina mentre, per quanto riguarda la numerosità della popolazione residente, fra i comuni superiori a diecimila abitanti il solo comune di Ivrea mostra un tasso di vecchiaia (27 per cento circa) decisamente superiore a quello medio.

La distribuzione del reddito (reddito imponibile delle persone fisiche ai fini Irpef) evidenzia nel territorio della Città metropolitana un'ampia prevalenza di contribuenti il cui reddito medio si colloca nella fascia più bassa (compresa tra 11.800 e 20.000 euro) e due aree - una di dimensioni rilevanti attorno a Torino ed un'altra al confine della Francia (Valli Susa e Sangonese) - che presentano redditi medi compresi tra 20.000 e

25.000 euro; estremamente minoritarie e concentrate le zone dove i redditi medi sono compresi tra i 25.000 ed i 30.000 euro (nei pressi del Sestriere) o si attestano su valori medi superiori a 30.000 euro (zona Chierese - Carmagnolese).

La Città metropolitana di Torino, con delibera della Conferenza metropolitana del 14 aprile 2015 ha adottato la suddivisione del territorio metropolitano in zone omogenee. La zona 1 comprende il solo comune di Torino storica, le zone 2, 3 e 4 l'area "metropolitana" della coalescenza territoriale, ed insieme alla città capoluogo rappresentano la parte più popolata della Città metropolitana, oltre un milione e mezzo di persone in "soli" 40 comuni estesi su di una superficie di 894 kmq. Il resto del territorio che ospita 742.261 abitanti in 5.933 kmq è così suddiviso: *Zona 5 "PINEROLESE", Zona 6 "VALLI SUSA E SANGONE", Zona 7 "CIRIACESE - VALLI DI LANZO, Zona 8 "CANAVESE OCCIDENTALE", Zona 9 "EPOREDIESE", Zona 10 "CHIVASSESE", Zona 11 "CHIERESE - CARMAGNOLESE".*



Fonte. Regione Piemonte - delibera 14 aprile 2015 della Conferenza Metropolitana

Descrivere la gestione dei servizi pubblici nelle aree vaste significa rappresentare una geografia amministrativa composta da areali non sempre coincidenti con la delimitazione della province che ne fanno parte.

Infatti mentre per quanto riguarda gli uffici scolastici, il servizio di gestione dei rifiuti, il servizio idrico integrato e parte degli uffici giudiziari l'unità amministrativa cui si può fare riferimento è a livello provinciale, altri servizi presentano articolazioni diverse; è il caso dei Centri per l'impiego (CPI), delle Circoscrizioni turistiche e delle Aziende sanitarie locali (ASL) mentre il servizio di trasporto pubblico locale è stato definito a livello regionale dalla legge regionale 1/2000 e dalla DGR 17-4134/2012 che individuano un bacino di trasporto extraurbano su gomma a dimensione provinciale.

In particolare nel territorio della Città metropolitana di Torino insistono:

- Un ambito territoriale ottimale (ATO) per la gestione del servizio idrico integrato a dimensione provinciale (ATO3 - Torino) che, tuttavia, non comprende i comuni di Azeglio e Piverone, serviti dall'ATO 2-Biellesse, Vercellese, Casalese, ed i comuni di Brozolo, Brusasco, Cavagnolo, Lauriano, Monteu da Po, Moriondo Torinese, Verrua Savoia serviti dall'ATO 5-Astigiano, Monferrato;
- Un ambito territoriale ottimale (ATO) per la gestione dei rifiuti a dimensione provinciale;
- 13 Centri Per l'Impiego;
- 5 ASL di cui 2 interprovinciali e 2 sub-comunali;
- 2 Tribunali mentre per i 4 comuni di Carmagnola, Isolabella, Poirino e Pralormo è territorialmente competente quello di Asti);
- 12 Unioni di Comuni di cui 3 interprovinciali.

Comune di Asti

Il Comune di Asti è il capoluogo della omonima provincia. Asti si trova a circa 60 chilometri a sud-est di Torino, nella valle del fiume Tanaro. La città sorge in mezzo a celebri colline, tra le Langhe e il Monferrato, famose in tutto il mondo per i loro vini ed è in una posizione favorevole per il turismo quasi nel cuore del Piemonte. Il territorio del Comune di Asti si estende per circa 15.182 ettari, di cui ben 11.822 sono relativi all'area frazionale. La concentrazione abitativa è decisamente superiore nell'area urbana, anche se si tratta di un comune con una forte presenza di nuclei frazionali ed una conseguente economia agricola ancora molto presente. La popolazione del Comune di Asti alla data del 31/12/2019 è pari a 76.026 abitanti di cui circa il 78% nel centro urbano e 22% in frazione, con un numero di famiglie di 34.513 (dati forniti dall'ufficio Statistica del Comune di Asti). Il 66% del territorio presenta una morfologia collinare (rilievi dell'Astigiano) e per il 34% sub-pianeggiante (pianura alluvionale del Fiume Tanaro e fondovalle dei principali corsi d'acqua). Secondo i dati ISTAT al 31 dicembre 2018 la popolazione anziana conta 19.258 residenti, così distribuiti:

<i>Età</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Età</i>	<i>%</i>
65-69	2.217 46,1%	2.595 53,9%	4.812	6,3%
70-74	2.000 45,5%	2.397 54,5%	4.397	5,8%
75-79	1.657 44,0%	2.111 56,0%	3.768	5,0%
80-84	1.235 40,5%	1.816 59,5%	3.051	4,0%
85-89	736 35,9%	1.312 64,1%	2.048	2,7%
90-94	273 29,5%	653 70,5%	926	1,2%
95-99	52 21,8%	187 78,2%	239	0,3%
100+	2 11,8%	15 88,2%	17	0,0%

L'indice di vecchiaia rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Nel Comune di Asti al 31.12.2019 è pari a 205,6.

Provincia di Asti

La Provincia di Asti conta 214 342 abitanti, si estende per 1.504 km quadri e comprende 118 comuni. Secondo i dati ISTAT, la provincia di Asti conta circa 95.842 famiglie con un numero medio di 2,34 componenti. La struttura della popolazione è fortemente regressiva, in quanto il numero di persone giovani è molto più basso degli over 65. Istituita nel 1935 con i comuni più occidentali della provincia di Alessandria, la provincia di Asti, confina a nord-ovest con la città metropolitana di Torino, a est con la provincia di Alessandria, a sud con la Liguria (provincia di Savona) per soli 3 km nel comune di Serole e a ovest con la provincia di Cuneo.

L'indice di vecchiaia è in costante aumento, in un decennio si è passati da 190 a 215. Di segno opposto l'indice di natalità, in costante diminuzione, passando da un 8,8 nel 2009 ad un 7,2 nel 2019 (Dati Istat – 2019). Le donne sono 111.723, il 51,3% del totale. Gli uomini, con 105.851 residenti, costituiscono il 48,7%. Gli stranieri residenti in provincia di Asti sono 24.787 (11.796 uomini e 12.991 donne) e rappresentano l'11,5% della popolazione residente (dati ISTAT-2019).

La popolazione anziana in Provincia di Asti conta 56.377 residenti, così distribuiti per età:

<i>Età</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	
				<i>%</i>
65-69	6.692	7.075	13.767	6,40%
	48,60%	51,40%		
70-74	6.158	6.607	12.765	5,90%
	48,20%	51,80%		
75-79	4.817	5.892	10.709	5,00%
	45,00%	55,00%		
80-84	3.909	5.312	9.221	4,30%
	42,40%	57,60%		
85-89	2.261	3.998	6.259	2,90%
	36,10%	63,90%		
90-94	823	2.012	2.835	1,30%
	29,00%	71,00%		
95-99	156	596	752	0,40%
	20,70%	79,30%		
100+	11	58	69	0,00%
	15,90%	84,10%		

La rete urbana è fortemente polarizzata su Asti, quarta città del Piemonte per densità demografica e unico centro provinciale di una certa consistenza; al di fuori del capoluogo, soltanto Nizza Monferrato e Canelli raggiungono i diecimila abitanti. Alla scarsità di centri urbani fa da contrappeso una grande diffusione di borghi arroccati sulla cima delle colline e di case sparse, cosicché il Monferrato astigiano si presenta, malgrado la scarsità di aree pianeggianti, piuttosto popolato. Assi principali delle comunicazioni sono la ferrovia Torino-Genova e l'autostrada A21 Torino-Piacenza-Brescia, da cui si dirama ad Asti la SS 231 per Alba e Cuneo.

Le statistiche confermano il comune invecchiamento della popolazione nei territori interessati dalla coprogrammazione: 200,7 è il valore dell'indice di invecchiamento nella Città metropolitana di Torino e 215 è il valore della Provincia di Asti; 10 anni prima lo stesso indice si fermava rispettivamente a 171,3 il primo e 190,5 il secondo.

La Terza Età è una categoria sociale complessa, che viene suddivisa in 3 sottogruppi: i giovani anziani (65-75 anni), gli anziani veri e propri (76-84 anni) e i grandi anziani (dagli 85 anni in poi).

Gli anziani non sono più percepiti come persone che vivono un periodo residuale della vita, di ritiro dalla dimensione sociale e pubblica a causa di mancanza di energie e problematiche di salute invalidanti.

Con l'espressione anziani attivi si identificano principalmente giovani anziani e anziani veri e propri, risorse che apportano alla società un contributo fondamentale in vari ambiti.

Consideriamo il caso dei giovani anziani, che oggi coincidono con la generazione dei baby boomers, definiti come una "generazione sandwich" con un compito equilibratore indispensabile nel sistema di welfare locale. Infatti, grazie alle loro risorse socio-culturali e professionali, svolgono un ruolo sociale e familiare chiave per la nostra società.

Oltre ad assistere i propri parenti che, a causa dell'età avanzata, si trovano in situazioni di limitata autonomia, spesso i giovani anziani danno un importante contributo all'organizzazione familiare dei figli e all'accudimento dei nipoti. La loro presenza è fondamentale per sopperire alla carenza, o al costo inaccessibile, di strutture come asili nido, servizi doposcuola e di accoglienza dei bambini durante le vacanze estive. I giovani anziani sono spesso il fattore cruciale che permette ai figli di crearsi una famiglia e mantenere il lavoro. Il loro status di pensionati in molti casi offre un'importante sicurezza economica alle generazioni più giovani, meno garantite.

A livello delle comunità locali, il contributo dei volontari over 65 permette di portare avanti molte iniziative di aggregazione sociale e di pubblica utilità, come: Pro Loco, associazioni di promozione locale, organizzazione feste e appuntamenti vari, volontariato presso Protezione Civile, Croce Rossa e servizi di vigilanza antincendio, con compiti commisurati all'età, apertura e gestione di biblioteche, musei e monumenti storici, spesso con servizio di visite guidate, vigilanza territoriale come nei progetti dei "Nonni Vigili", adeguatamente formati per sorvegliare scuole, parchi e giardini e dissuadere con la loro presenza fenomeni di vandalismo e microcriminalità piccoli lavori di manutenzione e gestione di spazi pubblici e di aggregazione, giardini, orti urbani. Anche in ambito professionale, la trasmissione intergenerazionale delle competenze è una pratica che si va affermando sempre di più, per valorizzare il passaggio di una rete di esperienze e nozioni, che possono essere di grande utilità per i giovani che si affacciano al mondo del lavoro.

Poste queste premesse agli Enti locali comporta di **ripensare quell'insieme servizi, attività**, comportamenti essenziali nella vita quotidiana, utilizzando come parametro di riferimento la loro fruibilità da parte di persone anziane. In questa prospettiva gli stessi fondamentali aspetti sanitari e assistenziali vanno riconsiderati come strumento di supporto ad una vita piena e soddisfacente.

7.b) visione complessiva del programma, relazione tra programma e progetti ()*

Il programma di intervento "**Risorse d'argento**" è finalizzato ad affrontare l'ambito "Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese" e in piena sintonia con il Piano triennale 2020-2022 e il Piano annuale 2020 per la programmazione del servizio civile universale e le indicazioni dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile, documento con il quale l'Assemblea Generale ONU ha approvato il programma d'azione per i quindici anni 2015/2030, con particolare riferimento all'obiettivo 3:

- Assicurare la salute ed il benessere per tutti e per tutte le età (Obiettivo 3).

Nel 2050 gli over 60 raddoppieranno, arrivando a 2 miliardi, il 22% della popolazione globale. L'invecchiamento sano e attivo è riconosciuto dalle istituzioni di tutto il mondo come un diritto sociale, che rientra a pieno titolo nella realizzazione di una società sostenibile e per tutte le età. L'Onu (Organizzazione delle Nazioni Unite) si è posta l'obiettivo di promuovere un piano di azioni concertate per formulare delle politiche che rafforzino in tutti i settori le capacità delle persone anziane, in collaborazione con gli Stati membri e i partner internazionali e nazionali. Il documento che ne sta alla base è l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile per la realizzazione di un mondo adatto a tutte le generazioni attuali e future, anziani compresi. Sottoscritta il 25 settembre 2015 dai 193 Stati membri delle Nazioni Unite, l'Agenda si articola in 17 obiettivi e 169 traguardi. Ma cosa

significa al lato pratico e quali sono gli obiettivi e le azioni specifici per promuovere la qualità della vita degli anziani e l'invecchiamento sano e attivo?

In termini generali, l'Agenda 2030 parte dal presupposto che l'invecchiamento sano può contribuire a costruire una società coerente, pacifica, più giusta, sicura e sostenibile. Ne consegue che un'azione per favorire l'invecchiamento in buona salute possa aiutare a combattere le disuguaglianze e garantire che le persone anziane invecchino in modo sicuro in un luogo adatto a loro, che siano libere dalla povertà, che possano continuare a sviluppare le proprie capacità e che possano contribuire alle loro comunità mantenendo l'autonomia e la salute.

Il coprogramma di intervento **Risorse d'argento** va a rintracciare gli enti di accoglienza, pubblici e privati, intenzionati a rinnovare la loro mission di supporto alla qualità della vita delle persone anziane, sotto due aspetti:

- l'approccio metodologico, riconsiderando, cioè, gli aspetti ancora evolutivi e propositivi della persona, ponendola al centro di proposte che guardano alla comunità locale, come contesto di protagonismo e di scambio sociale e attivo.
- La rete, come fondamentale momento di lavoro, di scambio, di verifica e di riprogettazione.

Le caratteristiche degli Enti di accoglienza, Case di riposo, Associazioni, Consorzi socio-assistenziali e Comuni, possono far apparire la rete come disomogenea, in realtà è dalla complementarità che questo tipo di collaborazione trae forza, permettendo di affrontare i singoli aspetti, il territorio, la presa in carico, la cura, la socialità, il mantenimento delle capacità individuali, compenetrando e contaminando di nuove possibilità i singoli punti di vista:

- La casa di riposo come protagonista di azioni nel territorio;
- I servizi territoriali non più meramente assistenziali ma in grado di ascoltare e dare supporto alla progettualità e all'esperienza delle persone anziane;
- Le associazioni che, partendo da aspetti, anche patologici, quali l'alzheimer, possono trarre nuova linfa per le loro attività, spostandone il baricentro verso la comunità locale.
- I Comuni che possono concretamente pensare e agire politiche per gli anziani come "risorse" per la comunità locale e non solo più come cittadini con bisogni.

Progetto	Enti di accoglienza / Sedi Ente titolare di accreditamento	Obiettivo principale	Contributo al programma
A CASA MIA	Casa di Riposo Le Orfanelle IPAB Comune di Cumiana Fondazione Casa dell'anziano Madonna Della Misericordia Onlus Fondazione Fransoua Casa Amica Onlus	Migliorare complessivamente la qualità della vita degli ospiti nelle Case di Riposo	il progetto è orientato al miglioramento della qualità delle persone anziane ospiti in strutture residenziali, elevando la qualità della vita, interagendo anche con i territori afferenti al programma di intervento.
IL CASSETTO DEI RICORDI	Comune di Almese Comune di Caprie Comune di Chieri Comune di Condove Comune di Vaie	Migliorare la qualità di vita socio-relazionale delle persone anziane autosufficienti nei loro contesti di vita e di socializzazione	il progetto è orientato al miglioramento della qualità degli attività sociali e di aggregazione con le persone anziane, per consentire la loro presenza attiva nel proprio ambito familiare e sociale, elevando la qualità della

			vita delle stesse e dei membri della famiglia, evitando fenomeni di isolamento e di emarginazione sociale e prevenendo, in tal modo, il ricorso a forme di istituzionalizzazione e favorendo altresì processi di protagonismo positivo e propositivo nei territori degli Enti di accoglienza
LA RELAZIONE COME GESTO QUOTIDIANO DI CURA	Consorzio dei Servizi Socio Assistenziali del Chierese	Migliorare la qualità di vita socio relazionale delle persone anziane autosufficienti in situazioni di fragilità sociale	Il progetto è orientato al miglioramento della qualità degli interventi assistenziali con le persone anziane, favorendone altresì gli aspetti ancora vivi di socializzazione e attività
IN MOVIMENTO CON SORRISO	Casa di riposo San Vincenzo Comune di Asti	Migliorare complessivamente la qualità della vita degli ospiti nelle Case di Riposo	il progetto è orientato al miglioramento della qualità delle persone anziane ospiti in strutture residenziali, elevando la qualità della vita, interagendo anche con i territori afferenti al programma di intervento.
RETE SOLIDALE	Associazione Alzheimer Auser Ala Nizza Auser Ala Canelli	Integrare la rete di servizi dedicati alle famiglie e alle persone sole	Il progetto è orientato al miglioramento della vita degli anziani e delle altre fasce deboli della società compresi malati di Alzheimer.
SOGGETTI FRAGILI A DOMICILIO SI PUO'	CO. GE. SA. COMUNE DI ASTI C.I.S.A. – ASTI SUD	Migliorare la qualità di vita socio relazionale delle persone anziane autosufficienti in situazioni di fragilità sociale	Il progetto è orientato al miglioramento della qualità degli interventi assistenziali con le persone anziane, favorendone altresì gli aspetti ancora vivi di socializzazione e attività

8. *Coprogrammazione*

8.a) *apporto e azioni comuni e/o integrate*

Complessivamente per l'organizzazione e la realizzazione del programma di intervento **Risorse d'argento** la Città metropolitana di Torino e il Comune di Asti opereranno in stretta sinergia tra loro, con gli enti di accoglienza e gli enti rete per affrontare la sfida per lo sviluppo, la realizzazione e lo scambio di buone idee e prassi nell'Ambito d'azione previsto nel programma: "Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese" e in piena sintonia con il Piano triennale 2020-2022 e il Piano annuale 2020 per la programmazione del servizio civile universale e le indicazioni dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile, documento con il quale l'Assemblea Generale ONU ha approvato il programma d'azione per i quindici anni 2015/2030, con particolare riferimento all'obiettivo:

- Assicurare la salute ed il benessere per tutti e per tutte le età (Obiettivo 3).

La coprogrammazione è una preziosa opportunità per mettere a sistema le competenze specifiche degli Enti titolari dell'accREDITAMENTO maturate in molteplici anni di esperienza ma poco condivise, se non in occasione dei tavoli di confronto. Nonostante le linee guida del Servizio civile siano unitarie, ogni Ente ha sviluppato nel tempo le proprie modalità operative, questa indipendenza risulta ancora più strana nel caso di Enti che, come in questo caso specifico, operano nello stesso territorio regionale. Consapevoli di questa distanza, ma accomunati dal desiderio di colmare questo divario, intendiamo, con questo programma, ampliare la portata del Servizio Civile, consolidando la rete degli Enti che progettano all'interno della Regione Piemonte.

L'azione concreta e trasversale che caratterizza la realizzazione di tutte le articolazioni progettuali del programma di intervento, coinvolgendo attivamente tutti gli operatori volontari, è dar voce agli anziani attraverso la narrazione delle loro memorie di vita, tramite l'ascolto attivo degli operatori volontari, creando di conseguenza un'occasione di crescita culturale ed umana per tutti. L'azione comune di recupero delle **"Memorie di vita"** degli anziani ha la finalità di favorire il mantenimento del maggior livello possibile di autonomia funzionale, attraverso la narrazione come pratica di attivazione.

L'idea di fondo è quella per cui il raccontare e il raccontarsi, consentendo il recupero della memoria autobiografica, diventino una pratica di attivazione capace di rallentare il decadimento cognitivo in età anziana. I contributi scientifici, infatti, in ambito psicologico e neurologico illustrano come il processo di autonomia cognitiva dell'anziano abbia effetti positivi sulla sua salute e conseguentemente sul contenimento della richiesta di cura e di assistenza. La psicologia dell'invecchiamento ha, infatti, da tempo dimostrato che il rimanere in attività cognitiva svolge una funzione protettiva nei confronti del normale decadimento cognitivo che si realizza in età anziana. Vi è un generale accordo in letteratura nel sostenere che, negli anziani, si realizza un certo declino in alcuni ambiti cognitivi; ma si è anche dimostrato che il cervello dell'anziano ha una sua plasticità, ovvero una capacità di riorganizzazione funzionale che gli permette di mantenere adeguati livelli di prestazione nonostante il declino biologico (De Beni 2009). Dati in letteratura sostengono che la plasticità neurologica è favorita dall'attività, e che il livello di attività sia un fattore protettivo del decadimento in età avanzata (Schooler e Mulatu 2001; Stine-Morrow 2007).

Gli incontri di scambio e confronto a cui parteciperanno tutti gli operatori volontari saranno occasione di verifica dell'intensa e continua attività di lavoro condiviso anche in merito all'azione di raccolta delle Memorie di vita. L'incontro finale, ospitato dall'ente coprogrammante Comune di Asti sarà l'occasione per la restituzione pubblica della raccolta.

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

Gli enti coprogrammanti utilizzeranno ciascuno i propri sistemi dichiarando che la responsabilità dell'attuazione del sistema è in capo all'ente che ne realizza l'attività.

9. Reti

- Agenzia Piemonte Lavoro, C.F. 98595380011
- TESC Tavolo Enti Servizio Civile, C.F. 97685270015
- Uni-ASTISS– Polo Universitario Studi Superiori "Rita Levi Montalcini, C.F. 01409820055

L'attività d'informazione sul programma e sui relativi progetti avverrà tramite i canali di comunicazione degli Enti coprogrammanti e degli enti Rete attraverso un piano di veicolazione delle informazioni così dettagliato:

1) **Contenuti:**

Le azioni informative veicoleranno i contenuti e le caratteristiche proprie del Programma di intervento (Obiettivi dell'agenda 2030, ambiti di intervento, bisogni sociali e problematiche rilevate, interventi previsti,) le azioni che riguardano i destinatari dei singoli progetti e i risultati raggiunti.

2) **Destinatari:**

Le attività di informazione avranno come destinatari i cittadini dei territori in cui si sviluppa il presente Programma, con particolare attenzione alla fascia dei giovani 18-28 anni, ma anche le Istituzioni locali, le scuole e le università, le organizzazioni del Terzo settore e i centri di aggregazione giovanile.

3) **Obiettivi:**

- Far conoscere al territorio il Programma di intervento, i suoi soggetti attuatori, i bisogni sociali rilevati e i risultati raggiunti.
- Sensibilizzare le comunità relativamente alle specificità del servizio civile universale.

4) **Strumenti ed iniziative**

L'informazione del Programma di intervento potrà contare su diversi strumenti ed attività informative:

- Siti degli enti coprogrammanti, degli enti Rete e degli enti di accoglienza che dedicheranno una specifica sezione al programma e ai relativi progetti;
- Comunicati stampa;
- Social media degli enti coprogrammanti, degli enti Rete e degli enti di accoglienza che dedicheranno un apposito spazio nel quale verrà data visibilità alle storie e ai racconti dei volontari impiegati nel programma;
- tv, radio, periodici locali
- incontri seminariali con le scuole, le istituzioni locali, le comunità, le associazioni e i centri di aggregazione;
- occasioni di incontro/confronto dei giovani
- Spedizione di newsletters e di materiale informativo;
- depliant e manifesti all'interno dei diversi punti informativi del territorio del programma (Centri Informagiovani, Centri per l'impiego, biblioteche, TESC, CSV, centri di aggregazione, istituti scolastici).

L'attività di informazione sul programma e sui relativi progetti così come dettagliata, verrà evidenziata nel Rapporto annuale con particolare attenzione al numero dei partecipanti agli incontri, al numero di visualizzazioni delle pagine web degli enti coprogrammanti e degli enti Rete, al numero dei comunicati stampa pubblicati, ai numeri delle locandine e manifesti stampati e veicolati tramite newsletter.

L'obiettivo del presente programma **Risorse d'argento** è di offrire ai volontari una esperienza di cittadinanza attiva che rappresenti un momento di crescita personale e professionale, favorendo la partecipazione dei giovani al servizio civile universale attraverso i seguenti strumenti che rispondono agli standard qualitativi, definiti dal piano annuale:

In merito all'accessibilità per i ragazzi in termini di facilitazione alle informazioni sull'iter di partecipazione al Servizio civile:

- sarà garantito uno spazio sui siti degli enti coprogrammanti, degli enti di accoglienza e degli enti rete, durante tutto l'anno, dedicati allo SCU, all'iter di presentazione delle domande e alle opportunità di impegno nei progetti presentati dal Comune di Asti e dalla Città Metropolitana di Torino;

- sarà garantita la presenza, sia da parte degli enti coprogrammanti attraverso i propri uffici che da parte delle sedi degli enti di accoglienza e di rete, di uno sportello informativo-orientativo, sia telefonico che in presenza, di supporto ai singoli giovani, interessati al SCU, per aiutarli a capire il senso del SCU, il suo funzionamento, l'iter della domanda, orientandoli sulle opportunità di impegno più consone anche a partire dai propri interessi, percorso di studi e competenze;

- verranno realizzati incontri di informazione, presentazione dell'iter della domanda e di orientamento in specifici luoghi (scuole, università, gruppi giovanili, manifestazioni, Informagiovani...) ed anche online, attraverso le piattaforme di videochat più conosciute, per facilitare la circolazione delle informazioni a tutti i livelli; sui social istituzionali verrà effettuata la promozione dello SCU, dell'iter di accesso e dei bandi inserendo aggiornamenti ed eventuali news;

- attraverso le pagine social degli enti coprogrammanti e degli enti di accoglienza, saranno messe in risalto le esperienze dei giovani in SCU, come testimonianze per aiutare a capire dall'interno le esperienze di SCU che i giovani vivono; verranno inoltre realizzati incontri tra giovani che hanno già fatto il SCU e giovani interessati all'esperienza presso gli enti di accoglienza;

- verrà garantita la distribuzione materiale promozionale presso luoghi di incontro formale e informale di ritrovo per i giovani (sedi corsi di laurea, informagiovani, biblioteche, centri aggregativi, oratori, info point universitari), dove sarà anche possibile prevedere l'allestimento di banchetti informativi;

- pubblicazione di comunicati stampa relativi alle informazioni del programma e dei relativi progetti.

In merito al supporto ai giovani volontari durante il servizio mediante azioni di accompagnamento/confronto da parte degli operatori di riferimento o di eventuali figure specifiche:

Una figura assolutamente fondamentale nel percorso dei giovani volontari che scelgono il Servizio Civile Universale è sicuramente l'Olp che è a prima figura di riferimento che garantisce ai giovani in SCU azioni di accompagnamento e confronto. Tutti gli olp coinvolti nella realizzazione dei programmi-progetti di SCU ricevono da parte degli uffici degli enti coprogrammanti una

formazione/aggiornamento sul tema dell'accompagnamento e della gestione delle giovani risorse, al fine di favorire la partecipazione consapevole dei giovani alle finalità del SCU stimolandoli ad un efficace impiego delle loro energie e capacità.

Attraverso gli uffici SCU degli enti coprogrammanti durante le ore di formazione generale e di monitoraggio vengono garantiti ai giovani in SCU uno spazio di confronto e di dialogo in merito all'insieme delle esperienze di SCU che i giovani stessi stanno vivendo all'interno del proprio progetto. E' fondamentale focalizzare l'attenzione sugli eventuali aspetti problematici, cercando di cogliere i suggerimenti forniti dalle parti coinvolte nel progetto, per correggere in tempi brevi il percorso dell'operatore volontario. Al centro di questo cammino resta quindi l'OV parte integrante di tutto il progetto. Tutto ciò permette una efficace comunicazione attraverso un confronto di idee certamente proficuo per il progetto in essere ed anche per quelli futuri. Monitorare periodicamente l'apprendimento e la crescita degli operatori volontari diventa un aspetto fondamentale per valutare, riconoscere, attribuire significato e valore all'esperienza di servizio civile universale nelle sue diverse fasi. E' prioritario l'obiettivo di evidenziare l'esperienza di SCU per gli OV come momento di apprendimento e opportunità di crescita individuale.

In merito all'apprendimento dell'operatore volontario:

Coerentemente con quanto affermato all'art. 8 della Legge 102/2016 ed all'art. 2 del Decreto Legislativo 40/2017, i giovani, sostenuti dagli Operatori Locali di Progetto adeguatamente informati e formati (rif. voce 19 della scheda progetto), avranno occasione di essere protagonisti di un percorso di incontro e confronto (rif. voci 9.1 e 9.3 di ciascuna scheda progetto) con gli anziani, che offrirà loro la preziosa occasione di sperimentare da vicino le difficoltà che queste persone incontrano nella loro quotidianità.

Si sosterranno i giovani per :

- radicare i valori di solidarietà verso le persone fragili
- promuovere nei giovani del territorio un interesse all'esperienza di volontariato intergenerazionale
- costruire ed offrire opportunità di sperimentare le loro competenze in attività di laboratorio di animazione
- indirizzare le loro competenze in ordine all'uso dei social e del web, come strumento di valorizzazione della memoria degli anziani e per la visibilità del servizio svolto sul territorio

Le competenze degli operatori volontari, acquisite attraverso il ruolo e le attività svolte e la partecipazione alla formazione generale e specifica, verranno formalmente riconosciute nell'**Attestato specifico** rilasciato dall'**Agenzia Piemonte Lavoro (APL)**, parte integrante della rete nazionale per le politiche del lavoro, a cui la Legge regionale 23/2015 ha affidato la gestione e il coordinamento della rete dei servizi pubblici per il lavoro regionale (Centri per l'Impiego) e, per i progetti del Comune di Asti, dall'**Agenzia Formatì**

Il percorso di attestazione delle competenze è integrato nella misura aggiuntiva di **tutoraggio**, descritta nella voce 25 di ciascun progetto, e, insieme a quest'ultimo, è formalizzato nell'accordo di rete con APL per il programma di intervento **Risorse d'argento**, come completamento delle specifiche attività dell'Ente finalizzate a creare una rete qualificante intorno al programma e a tutte le sue articolazioni progettuali:

- supporto all'attività di informazione alle comunità locali, rif. voce 10 programma di

intervento **Risorse d'argento**,

- realizzazione del modulo "competenze e orientamento" previsto nel Sistema accreditato di Formazione generale).

12. <i>Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze (*)</i>
--

Attestato specifico rilasciato da ente terzo:

Per la Città metropolitana di Torino: APL – Agenzia Piemonte Lavoro

Per il Comune di Asti: Agenzia Formatì